

06. Recensioni

L'etnopsichiatria in Italia: una nuova stagione di studi

Giuseppe Cardamone

Roberto BENEDEUCE, *Frontiere dell'identità e della memoria. Etnopsichiatria e migrazioni in un mondo creolo*, Franco Angeli, Milano, 1998, 314 pp.

«Quando la malattia che, nella sua essenza, è la negazione stessa dell'immigrato, finisce – a condizione d'essere contestata – per costruire un nuovo alibi per l'immigrato (alibi di rimpiazzo, dal momento che il primo alibi, il lavoro, è stato distrutto dalla malattia) essa diventa, come per uno strano paradosso, inseparabile dall'immigrato che ne è stato colpito; e così può sparire (cioè guarire) solo se costui non ne ha più bisogno, se trova una soluzione al suo malessere e alle sue contraddizioni - cose tutte che la malattia rivela o acuisce. In mancanza di una via d'uscita, la malattia diventa permanente e viene rivendicata in permanenza; diventa la sola via d'uscita per una situazione che non ne ha nessuna» (SAYAD A. 1981).

Questa acuta riflessione di Abdelmalek Sayad ci pone alcune questioni cruciali dell'intricato rapporto che lega la migrazione dell'uomo ai temi della salute, della malattia e della sua cura; in particolare alle vicissitudini, individuali, gruppali e comunitarie che segnano la salute mentale delle persone migranti. A questo sfondo tematico si lega il libro *Frontiere dell'identità e della memoria* di Roberto Beneduce, che a buon diritto, si può considerare tra le prime pubblicazioni di riflessione etnopsichiatrica matura e metodologicamente fondata sui temi della migrazione in Italia.

Il testo affronta la questione in maniera diretta sgombrando il campo da facili semplificazioni e scontati riduzionismi: la salute mentale dei migranti nei contesti multiculturali viene vista e analizzata attraverso un ripensamento critico-metodologico delle discipline psicologico-psichiatriche. Questo ripensamento poggia le sue basi su un duplice livello metodologico: da una parte un'intensa attività clinica, oramai più che decennale, dall'altra un'attenta revisione critica della letteratura internazionale più accreditata sull'argomento. Ciò si traduce sul piano euristico nel superare, attraverso i saperi e le acquisizioni della clinica e della ricerca etnopsichiatrica, il nesso causale tra migrazione e follia.

In altre parole, si tratta di chiarire che tra i due ordini di fenomeni, la migrazione da una parte e la comparsa di una patologia psicologico-psichiatrica dall'altra, non esiste una relazione causale diretta. Piuttosto i due ordini di fenomeni appartengono al campo sociale continuo e alle infinite possibilità evolutive cui la vita umana è esposta del corso del suo divenire storico.

Con questo volume, si può affermare che venga sancito il definitivo superamento di quell'ambito disciplinare denominato psicopatologia della migrazione aprendo la strada italiana a un'etnopsichiatria della memoria e del presente, la cui cifra caratteristica è quella del conflitto e della contraddizione (tra i suoi antecedenti storici va ricordato Michele Riso). Il libro è fortemente agganciato ad un'esperienza pratica che l'Autore sta svolgendo da anni nel campo dei problemi connessi alla migrazione: la direzione ed il coordinamento del *Centro Frantz Fanon*, un servizio pubblico di counseling rivolto ai disagi psicologici dei migranti e delle loro famiglie (che ha sede a Torino presso l'Azienda sanitaria locale TO-1, Settore educazione sanitaria & Dipartimento salute mentale).

Nel volume vengono raccontati casi e storie tratti da questo intenso lavoro clinico e in tutti questi segmenti di esistenze si può cogliere quella passione unica e riconoscibile di chi è a sua volta migrante e quindi estremamente vicino ai soggetti che incontra.

Un altro contributo che il volume ha il merito di far emergere è quello della riconsiderazione, all'interno dei fenomeni migratori, della specifica dimensione di genere. In particolare, viene messo in luce il peculiare vissuto caratteristico delle donne migranti, le quali portano nei loro corpi e nelle loro vicissitudini il peso drammatico di una condizione esistenziale lacerata dai conflitti di genere e da reali propositi di cambiamento (le pratiche di infibulazione e di excisione trovano spazio all'interno del libro).

Il libro, infine, ospita, in appendice, un originale saggio di Mahfoud Boucebci, psichiatra algerino trucidato dagli integralisti qualche anno addietro, su un tema poco esplorato e estremamente attuale, quello dei migranti bambini e adolescenti sospesi tra due culture.

In conclusione, mi piace pensare che questo libro vada ad arricchire il corpus teorico-pratico dell'etnopsichiatria italiana, che già annovera alcuni punti di reperi di sicuro affidamento scientifico (COPPO P. 1993 e 1994, BENEDEUCE R. 1997, INGLESE S. - PECCARISI C. 1997, CARDAMONE G. - INGLESE S. - ZORZETTO S. 1999, CARDAMONE G. - ZORZETTO S. 2000). Inoltre c'è da augurarsi che proprio come sostiene Tobie Nathan (NATHAN T. 1997), fondatore dell'etnopsichiatria clinica, la stessa disciplina mantenga la sua vocazione transitoria di messa in crisi e riformulazione epistemologica sia delle pratiche psicologico-psichiatriche tradizionali che dei saperi antropologici con i quali si confronta e quindi rappresentare un costante pungolo critico per quanti lavorano nel campo clinico, terapeutico e assistenziale.

Riferimenti bibliografici

BENEDEUCE Roberto (curatore) (1997), *Saperi, linguaggi e tecniche nei sistemi di cura tradizionali*, L'Harmattan Italia, Torino.

CARDAMONE Giuseppe - INGLESE Salvatore - ZORZETTO Sergio (curatori) (1999), *Djon Djongonon. Psicopatologia e salute mentale nelle società multiculturali*, Colibrì, Paderno Dugnano (Provincia di Milano).

CARDAMONE Giuseppe - ZORZETTO Sergio (2000), *Salute mentale di comunità. Elementi di teoria e pratica*, Franco Angeli, Milano.

COPPO Piero (curatore) (1993), *Essai de psychopathologie Dogon*, Éditions CRMT/PsMTM, Bandiagara - Perugia.

COPPO Piero (1994), *Guaritori di follia*, Bollati Boringhieri, Torino.

NATHAN Tobie (1997), *Specificité de l'ethnopsychiatrie*, "Nouvelle Revue de Ethnopsychiatrie", n. 34, 1997, pp. 7-24.

SALVATORE Inglese - PECCARISI Cesare (1997), *Psichiatria oltre frontiera. Viaggio intorno alle sindromi culturalmente ordinate*, UTET, Milano.

SAYAD Abdelmalek (1981), *Santé et équilibre social chez les immigrants*, "Psychologie Médicale", vol. XIII, n. 11, 1981, pp. 1757-1758.